

**NOTE E DISCUSSIONI**

Orazio PORTUESE, *Il refrain nuziale di Catull. 61: una questione prosodica*, pp. 586-589.

*Riassunto:* La prosodia di *Hymen* nel *refrain* nuziale di Catull. 61 è generalmente considerata incerta, poiché l'iniziale *Hy-* è misurato ora come lungo, ora come breve. Tuttavia, confrontando il carme di Catullo con i modelli greci e con la più antica attestazione di *Hymen* in Plaut. *Cas.* 800 e 808, si può concludere che *Hy-* è breve.

*Abstract:* The prosody of *Hymen* in the wedding *refrain* of Catullus 61 is generally considered uncertain, because the initial *Hy-* has now long, now short scansion. However, by comparing Catullus' poem with Greek patterns and the oldest attestation of *Hymen* in Plaut. *Casina* 800 and 808, one may conclude that *Hy-* is short.

Fabrizio FERACO, *L'aspide in Emilio Macro (fr. 55 e 68 Hollis)*, pp. 590-598.

*Riassunto:* Si propone la seguente lettura del fr. 68 Hollis di Emilio Macro: <in> *flumina Nili / margine summa*. Si ipotizza che il frammento si riferisca alla lotta tra l'aspide e l'icneumone e che appartenga quindi ai *Theriaca*. Il suddetto frammento, inoltre, è collocato subito dopo il fr. 55 Hollis *tumido resonantia sibila collo*, pure da riferire all'aspide; questa ipotesi viene suffragata, in particolare, dai confronti con i testi di Nicandro e di Plinio il Vecchio.

*Abstract:* The following reading of the fr. 68 Hollis of Aemilius Macer is proposed: <in> *flumina Nili / margine summa*. It is hypothesized that the fragment refers to the struggle between the asp and the ichneumon and that it belongs to the *Theriaca*. The above fragment, moreover, is placed immediately after the fr. 55 Hollis *tumido resonantia sibila collo*: also this fragment must be referred to the asp; the comparisons with the texts of Nicander and Pliny the Elder support this hypothesis.

Annamaria TALIERCIO, *Non iniussa cano: Verg. ecl. 6,9*, pp. 599-608.

*Riassunto:* A proposito dell'espressione *non iniussa cano* di Verg. *ecl.* 6,9 l'articolo riprende in considerazione l'annoso e dibattuto problema se *non* sia da legare ad *iniussa* oppure a *cano*. L'Autrice sottolinea come la *quaestio* vada posta in termini più complessi di quanto comunemente si crede, e a conclusione di una dettagliata analisi si dichiara a favore della litote *non iniussa*.

*Abstract:* About the Vergilian verse *non iniussa cano* (*Eclogue* 6,9) this article takes into account anew the old and debated problem whether the negative *non* is to be linked to *iniussa* or *cano*. The author demonstrates that this *quaestio* should be placed in more complex terms than what is commonly believed, and at the conclusion of a detailed analysis she declares herself in favour of the litotes *non iniussa*.

Francesco Paolo BIANCHI, *Priscus, audax, praecipuus: aspetti della presenza di Cratino a Roma*, pp. 609-619.

*Riassunto:* Nel presente contributo si è cercato di isolare alcuni momenti della ricezione della figura di Cratino nel mondo romano e di tracciarne un sintetico profilo da un'epoca in cui i suoi testi erano ancora con certezza disponibili e verisimilmente letti (fino al II-III sec. d.C.), a una in cui, ormai, le sue opere sono note solamente tramite citazioni di seconda mano: la sua presenza all'interno di riflessioni di poetica, in Orazio e in Persio, la sua connotazione come poeta dell'*ἀρχαία* (*prisca comoedia*) e, quindi, l'irruenza e la franchezza dei suoi attacchi (*audax*), la sua menzione all'interno della triade dei commediografi dell'*archaia*, a partire ancora da Orazio che riprende con verisimiglianza un canone ellenistico, e quindi il suo esserne considerato uno degli autori più rappresentativi (*praecipuus*), fino alla sua menzione in trattati sulla storia dei generi drammatici, che gli riconoscono la già menzionata preminenza, e in opere di metrica, nelle quali sono richiamate caratteristiche peculiari della sua arte versificatoria.

*Abstract:* The article deals with some moments of the reception of the comic poet Cratinus in the Roman world. It offers a synopsis of his reception both in a period when the poet's works were still available (until II-III cent. AD) and afterwards, when he was readable only through second hand quotations. In particular, following aspects are considered: the presence in Horace's and Persius' discourses on poetics; Cratinus' connotation as poet of *ἀρχαία* (*prisca comoedia*) and, consequently, his outspokenness (*audax*); his mention inside the triad of comic poets of the *archaia*, starting from Horace who probably recurs to an Hellenistic canon; the consideration of Cratinus as one of the most representative

poets of this genre (*praecipuus*); finally, his presence in treatises both on dramatic genres and on metrics, this latter particularly highlighting his peculiar verses.

Simone GIBERTINI, *Les annotations au texte de Tibulle dans le codex Traguriensis (Paris, B. N. F., Latin 7989)*, pp. 620-631.

*Riassunto:* L'articolo contiene la trascrizione e l'analisi delle note marginali al testo di Tibullo del *codex Traguriensis* (Paris, B.N.F., Latin 7989).

*Abstract:* This paper contains the transcription and the analysis of the marginal notes in Tibullus' text of *codex Traguriensis* (Paris, Bibliothèque Nationale de France, Latin 7989).

Antonio PISTELLATO, *Aere minuto ... somnia vendunt. Un'analisi parallela di Flavio Giuseppe AJ 18.65-84 e Giovenale 6.522-547*, pp. 632-649.

*Riassunto:* L'articolo mette a paragone J. AJ 18.65-84 e Iuv. 6.522-547, entrambi relativi a questioni isiache ed ebraiche, e sviluppa l'ipotesi che le coincidenze tra le due testimonianze, piuttosto che essere casuali, siano significative. Data la prossimità cronologica tra Flavio Giuseppe e Giovenale, e la loro parzialmente contemporanea presenza a Roma, ambedue gli autori possono dipendere da materiale informativo comune la cui prima diffusione può essere fatta risalire all'età tiberiana e che condivide alcune caratteristiche del Romanzo di Alessandro. Il problema è contestualizzato entro il più vasto panorama letterario concernente Egizi e Giudei, e viene indagato mediante una dettagliata analisi dei testi presi in considerazione.

*Abstract:* This paper compares J.s AJ 18.65-84 and IuV. 6.522-547, both addressing Isiac and Jewish issues, and elaborates on the hypothesis that the coincidences existing between the two, instead of being incidental, are significant. Given Josephus' and Juvenal's chronological proximity, and partially contemporaneous presence at Rome, both of them may depend on the use of common background material, whose first diffusion dates back to the age of Tiberius and which shares some features of the Romance of Alexander. The possibility is contextualized within the broader literary panorama concerning Egyptians and Jews, and is explored through a detailed analysis of the texts taken into account.

Vincenzo SCARANO USSANI, *Le sectae giurisprudenziali nell' "Asino d'oro"?*, pp. 650-655.

*Riassunto:* L'articolo affronta la questione del significato del sintagma *ex secta prudentium* in Apul. *Metam.* 9.27, nel contesto di una delle cd. "novelle dell'adulterio". Escludendo che Apuleio volesse alludere alla dicotomia fra le due scuole giurisprudenziali – dei Proculiani e dei Cassiani o Sabiniani – appare più probabile che l'autore volesse piuttosto riferirsi ai 'saggi' romani, fra cui ovviamente erano anche i giureconsulti, o, al più, alle opzioni teoriche generalmente proprie di questi ultimi, ma comunque non certo alle *opiniones* di una singola scuola.

*Abstract:* The article treats the question of the meaning of the phrase "*ex secta prudentium*" in Apul. *Metam.* 9.27, in the context of one of the so-called "tales of adultery". Excluding that Apuleius intended to allude to the dichotomy between the two jurisprudential schools of the Proculians and of the Cassians o Sabinians, it seems more likely that the author would rather refer to the 'Roman wise men', among which, of course, were also the jurists, or at the most generally to their theoretical choices, but surely not to the *opiniones* of a single school.

Anita DI STEFANO, *Tertulliano e Medea*, pp. 656-660.

*Riassunto:* Nel *De anima* Tertulliano menziona Medea, con riferimento alle arti magiche del personaggio, come *exemplum* negativo contro lo gnostico Menandro: dall'analisi del passo emerge una significativa testimonianza del disprezzo dell'autore nei confronti del mito pagano e probabilmente degli spettacoli di pantomimi che nella tarda antichità continuavano a rappresentarne le vicende.

*Abstract:* In the *De anima* Tertullian mentions Medea and her magic skills as negative *exemplum* against Menander the Gnostic: from the analysis of the text it is possible to draw a significant testimony of the author's contempt towards pagan myth and pantomime shows, that continued to represent mythological events still in late antiquity.

Marco ONORATO, *Tra Orazio e Arnobio: contaminazione di modelli in un'immagine musicale di Sidonio Apollinare*, pp. 661-673.

*Riassunto:* In ep. 9.13.5.76-81 Sidonio, reclamando la partecipazione di suonatori di zampogne e flauti ad un banchetto in onore di Pietro (potente dignitario dell'imperatore Maggioriano), plasma un'immagine che, al pari di altri *loci* del componimento, si segnala per il sapiente intarsio di molteplici modelli. Poesia e prosa, letteratura pagana e letteratura cristiana si fondono in un mosaico allusivo nel quale spicca soprattutto la contaminazione di spunti oraziani con una finora trascurata ripresa di un passo del secondo libro dell'*Adversus nationes* di Arnobio.

*Abstract:* In ep. 9.13.5.76-81 Sidonius, while requesting the participation of panpipe and flute players in a banquet in honor of Petrus (a powerful dignitary of the emperor Majorian), shapes an image that, just like other *loci* of the poem, exhibits a skillful interweaving of multiple models. Poetry and prose, pagan and Christian literature merge into an allusive mosaic in which is particularly significant the contamination of Horatian hints with a previously unnoticed reprise of a passage of the second book of Arnobius' *Adversus nationes*.

Luca MONDIN, *Quattro note al De virginitate di Avito di Vienne*, pp. 674-695.

*Riassunto:* Una rilettura del Prologo del *De virginitate* (= *carm.* 6) di Avito di Vienne mostra che il poemetto non è stato pubblicato separatamente in un secondo tempo, ma contestualmente all'edizione dei precedenti cinque libri del *De spiritalis historiae gestis* (= *carm.* 1-5). – Isidoro di Siviglia, *De viris illustribus* 23, sembra considerare l'inizio del *De virginitate* come un *epigramma* a se stante; la struttura circolare dei versi 1-18 (dedica a Fuscina) indica che Avito può effettivamente averli aggiunti al poemetto come una sorta di prefazione autonoma. – Si segnalano due reminiscenze del *Protrepicus ad nepotem* di Ausonio ai vv. 412-416 e nell'epilogo del *De virginitate*. – A prescindere dai vv. 1-18, la lunghezza del poemetto (648 vv.) corrisponde alla misura massima di un libro prescritta dai Pitagorici (tre volte 216 versi) in Vitruvio 5 *praef.* 3-4, se letto secondo la lezione vulgata che risale a Fra Giocondo (1511).

*Abstract:* A new reading of the Prologue of the *De virginitate* (= *carm.* 6) of Avitus of Vienne shows that this poem was not published independently at a later time, as is commonly stated, but within the same edition of the previous five books *De spiritalis historiae gestis* (= *carm.* 1-5). – Isidore of Seville, *De viris illustribus* 23, seems to consider the beginning of the *De virginitate* a separate *epigramma*: the circular structure of the first eighteen lines of the poem, which contain the dedication to Fuscina, indicates that Avitus may actually have added them as a kind of autonomous preface. – Two unnoticed allusions to Ausonius' *Protrepicus ad nepotem* are detected at vv. 412-416 and at the very end of the poem. – Leaving aside vv. 1-18, the length of the *De virginitate* (648 lines) corresponds to the maximum book length prescribed by the Pythagoreans (i.e. 216 lines multiplied by three) according to the vulgate reading of Vitruvius 5 *praef.* 3-4, that goes back to the edition of Fra Giocondo (1511).

Nicola LANZARONE, *Il commento di Pomponio Leto all'Appendix Vergiliana: primi sondaggi*, pp. 696-704.

*Riassunto:* Pomponio Leto, il grande umanista attivo nella seconda metà del XV secolo, commentò, nei corsi che tenne nello *Studium Urbis*, tutto Virgilio, non solo le opere autentiche, ma anche quelle che costituiscono la cosiddetta *Appendix Vergiliana*. Il commento, che non fu mai pubblicato dal Leto, ma uscì intorno al 1490 in un'edizione pirata, ha un carattere soprattutto esplicativo; illustra, talvolta in maniera approfondita, specialmente le questioni geografiche, antiquarie, storiche, mitologiche. Questo contributo ne offre alcuni *specimina*, prestando particolare attenzione alle fonti utilizzate da Pomponio, tra cui Varrone e lo Ps.-Probo.

*Abstract:* Pomponius Laetus, the great humanist active in the second half of the fifteenth century, in the courses he held in the *Studium Urbis* commented upon all Virgil, not only on his authentic works, but also those that make up the so-called *Appendix Vergiliana*. Pomponius' commentary, which was never published by him, but came out around 1490 in a pirated edition, has a mostly explanatory character. It particularly illustrates (sometimes in depth) geographic, antiquarian, historical, mythological questions. This paper provides some specimens of this exegetical activity, paying particular attention to Pomponius' sources, including Varro and Ps.-Probus.

Silvia CONDORELLI, *Friguttio / fringultio: fortuna di un verbo tra onomatopea e arcaismo*, pp. 705-718.

*Riassunto:* Il lavoro ripercorre le attestazioni del verbo *friguttio/fringultio* da Plauto fino al V sec. d. C. L'analisi semantica e letteraria del lemma, condotta in una prospettiva diacronica, consente di definirne il carattere stilistico.

## **BOLLETTINO DI STUDI LATINI XLVII, 2017, f. II**

*Abstract:* The work examines the claims of the verb *friguttio* / *fringultio* from Plauto until the fifth century. d. C. The semantic and literary analysis of the lemma, conducted in a diachronic perspective, allows to define its stylistic feature.